



Brixen Dolomiten Marathon 2011  
*di Francesca Contardi, 4 luglio 2011*

“Super, Francesca! Super!!” un vichingo alto almeno due metri mi incita, dal Panoramatish, mentre sto salendo almeno dieci metri sotto di lui verso la vetta, con i piedi ben puntati sulla roccia e mani sulle ginocchia a spingere: siamo a quota 2.486 metri, al 41° km e rotti della Maratona Alpina di Bressanone, 2.340 metri di dislivello totale spalmati sulla classica distanza maratona.

Il panorama è mozzafiato e non può essere altrimenti, con questa splendida valle dell’Isarco stesa ai nostri piedi, solo il cielo sopra la nostra testa e le maestose Dolomiti tutt’intorno.

Sarà l’adrenalina, sarà la soddisfazione per essere arrivata sin qui, ma riesco ancora a sorridergli e a ringraziarlo.

Sì, perché questi che ci applaudono proprio qui, in cima al monte, sono gli organizzatori di questa meravigliosa maratona, unica nel suo genere in Italia e il loro lavoro è stato davvero perfetto ed encomiabile.

Mentre mi trovavo alla partenza, con Pietro, nella piazza del Duomo di Bressanone, questa mattina alle 07.30, non avrei mai pensato che potesse essere così bello correre per 42 chilometri: una salita costante, in mezzo a panorami da favola, nel silenzio ovattato della foresta alpina e dell’alta montagna.

Mentre corriamo insieme i primi cinque facili chilometri, allontanandoci dalla città e ricalcando i passi della grande Anne Marie Gross, che oggi è qui con altri 300 partecipanti alla maratona, mi assalgono mille dubbi: dopotutto si tratta di una distanza considerevole con un dislivello notevole.

Chissà se riuscirò ad arrivare al traguardo?

Quando transitiamo al primo traguardo intermedio, dove c'è il cambio della staffetta - chi non se la sente di correre l'intero percorso, può, infatti, dividere la fatica con altri tre staffettisti - mi sono ormai tranquillizzata. Sto tenendo un'andatura più regolare possibile, senza forzare in salita, alternando corsa ad un buon passo.

Dopo il ristoro al 15° chilometro circa, vedo Pietro davanti a me, che attacca con decisione la salita nel bosco. Ha aumentato il ritmo e se ne va.

Io invece proseguo tranquilla, correndo laddove è possibile, su un percorso che alterna asfalto a morbidi tappeti di aghi di pino, passaggi in piena luce o nel folto della foresta, rispondendo "Wasser, danke!" ai bimbi che aiutano ai ristori e salutano con un cenno le guardie forestali che presidiano il percorso.

Il tempo sembra immobile eppure scorre e sono già più di quattro ore che corro, salgo e cammino quando arrivo a Valcroce, a 2050 metri di quota. Fa' freddo, il sole si nasconde ogni tanto dietro le nubi e qui spira un vento gelido.

Si prosegue su sentieri escursionistici abbastanza corribili verso il 39° chilometro, dove ci aspetta la salita più dura di tutto il percorso: un dislivello di 400 metri su tre chilometri di distanza. Gradoni di pietra e sassi su cui i miei compagni di avventura stanno già salendo piano come tante formichine colorate.

In alto, sulla cima, un folcloristico gruppo tirolese ci accoglie suonando un'allegria melodia, accompagnandoci in quest'ultimo sforzo. Davanti a me, Brunello, un simpatico friulano, con cui ho condiviso parte del percorso in un solido silenzio fatto di mezzi sorrisi sulle salite più spietate, mi fa' coraggio e mi dice che ormai ci vedremo al traguardo. Poi si arrampica apparentemente senza fatica sull'ultimo micidiale tratto di salita. Ma io sono lì dietro e non mi perdo d'animo.

È fatta: ancora cinquecento metri e corro, ad un passo dal cielo, fino al Rifugio Plose, al meritatissimo traguardo. Un arrivo a 2.448 metri di altitudine, con questo maestoso panorama di fronte, è senz'altro impagabile nella sua unicità. Un abbraccio con Pietro, che è arrivato una mezz'oretta prima di me, poi un buon piatto di pasta e una birra per ristorarci e poi si torna giù.

L'organizzazione è davvero ottima: le premiazioni si svolgono nel tardo pomeriggio, a Sant'Andrea, dove l'ospitalità altoatesina trasforma l'evento in una grande festa collettiva. Ed è un piacere partecipare, nonostante la stanchezza che comincia a farsi sentire. Nella fortuna sfacciata di oggi sono anche premiata come terza arrivata nella mia categoria e, insieme a Pietro, come coppia partecipante, insieme ad altre sorridenti e soddisfattissime coppie!

Sono doverosi i ringraziamenti agli organizzatori e ai volontari che hanno reso sicura, confortevole e indimenticabile questa manifestazione, augurando loro per il futuro tutto il successo che meritano, sperando che nulla riesca mai a snaturare il senso di questo meraviglioso viaggio alla scoperta di questo splendido angolo di Alto Adige e dei propri personalissimi limiti.